

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.—
a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 4063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 23 per la pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 segni lettere, interruzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 14. — Un decreto convoca tutte le diete dell'Austria per il 7 marzo.

MADRID, 14. — Un dispaccio di Quesada annuncia che i Carlisti furono cacciati dalla Biscaglia, e che gli Alfonsisti occuparono le montagne di Elgnora.

Il re è atteso a Vittoria.

LONDRA, 14. — Ieri vi fu un meeting numeroso contro la circolare del ministero relativa alla schiavitù. Violenti discorsi furono pronunziati contro il ministero. Il meeting approvò una risoluzione contro il contegno politico del governo, chiedendo il ritiro incondizionato della circolare.

WASHINGTON, 15. — Un rapporto di Bristow constata che l'aumento del 10 0/0 sui diritti d'entrata cagionò nel 1875 una diminuzione d'importazione ed una perdita sulle rendite.

VIENNA, 15. — L'imperatore ricevette Sella. Le trattative incominceranno appena il delegato ungherese arriverà a Vienna.

DIARIO POLITICO

La lettera, che ieri abbiamo pubblicato, del figlio di Napoleone III al principe Girolamo Benaparte scava fra i due rami della famiglia un abisso, che il tempo difficilmente potrà colmare. Però ha questo vantaggio: di dividere decisamente due dottrine che non potevano andar confuse senza recar nocimento a quell'idea napoleonica che è il retaggio di Chislehurst, e dalla quale il principe Girolamo si era man mano staccato per far parte da sé solo. Il figlio di Napoleone III si espresse con dignità,

APPENDICE 117)

ADRIANA

ROMANZO

DI MEDORO SAVINI

Tale era stata l'educazione che la maggior parte di quei giovani eleganti avevano ricevuta dalla tenerezza materna e dell'orgoglio paterno; e, davvero, se tanta inescusabile imprevidenza potesse trovare una circostanza attenuante dinanzi alla severa ragione, l'aspetto seducente di quei cavalieri spensierati e la corrente di fluido simpatico che pareva continuamente scaturire dalle loro persone, avrebbero bastato a trattenere sulle labbra il rimprovero e la condanna.

L'idea del lavoro non poteva nemmeno germogliare in quei capolini asciutti. La idea del lavoro è così lontana, e così inconcepibile per certi spiriti ribelli ad ogni legge che non sia l'intimo desiderio o lo sprone dell'amor proprio, che non è raro per essi il preferire partiti disperati, supremi, anziché piegarsi alle esigenze della comunanza sociale.

Intendiamo con questo di rispondere a quel poi che ci siamo posto come interrogazione, vogliamo dire con questo che la maggior parte di coloro che mettono il primo passo sul lubrico sentiero della dissipazione, anche quei giovani

ma senza iattanza. Egli disse: « Non potevo prendere l'iniziativa di una riconciliazione, ma l'avrei accettata con gioia... Queste parole indicano che se la riconciliazione non è avvenuta lo si deve alla riluttanza del principe Girolamo, il quale sembra che miri a trasportare in sé la rappresentanza ereditaria della famiglia sotto pretesto che il figlio di Napoleone III non è ancora in età di poter esserne investito, e da discernere i doveri della sua situazione. In una parola la lotta è fra il principe Girolamo, Rouher e l'imperatrice Eugenia. Ma la lettera è anche un'apologia della politica del sig. Rouher. Si dirà forse ch'egli stesso l'ha ispirata o dettata; ma il fatto ne giustifica le idee, i sentimenti, poichè le alleanze del principe Girolamo sono inconciliabili colla tradizione bonapartista.

Non dubitiamo che gli elettori di Corsica confermeranno col loro voto il trionfo di quelle idee che hanno avuto nella lettera di Chislehurst un nuovo battesimo.

Il telegrafo di ieri fu quasi esclusivamente occupato nel riferire i particolari della discussione ch'ebbe luogo alle Camere inglesi sulla compera delle azioni del canale di Suez.

I ministri nelle loro risposte si sono studiati di mettere in evidenza i vantaggi di quella compera, principalmente sotto l'aspetto delle relazioni dell'Inghilterra colle Indie. Del resto, soggiunse Northcote, quella decisione non fu improvvisa, perchè l'argomento si studiava da parecchi anni e l'affare fu in modo speciale esaminato accuratamente dal governo, il quale conosceva completamente tutti i dettagli della vertenza.

che vediamo raccolti al caffè Chaumont se pure provarono il bisogno di riflettere sulla loro condotta e sulle conseguenze che avrebbe potuto provocare nell'avvenire, avranno sorriso orgogliosamente a sé stessi, persuasi di aver trovato il rimedio che tutto risana. Un colpo di pistola e tutto finisce! Quanti mai si odono mormorare, accarezzando con compiacenza il calcio di una in-cruenta pistola: — Ecco il mio miglior amico! Con questo sono sicuro di poter sfidare l'avversità!... Ma poi? Poi giunge il momento di mettere in pratica l'ostentata risoluzione, ed è allora che improvvisamente si vacilla, è allora che si differisce, si temporeggia di giorno in giorno d'ora in ora, di minuto in minuto... e frattanto la miseria sale le scale, batte alla porta, e già entrata! Somma è rara ventura quando non si appoggia al bieco spettro del disonore! E si vive! Si vive e si cade, inconsapevoli, di grado in grado, giù giù fino ai bassi fondi sociali, dove si avvicendano gli spostati di tutte le categorie, le vittime di tutte le passioni, i perallesi, gli illusi e gli scellerati.

E in quella bolgia — ben più tremenda di quelle immaginate dal genio del divino Alighieri — che si infaucisce e snerva ogni convinzione, che si perde e si schernisce ogni fede e quando l'attività sociale, esasperata di desideri o troppo a lungo compressa, si risolve in uno sfogo tremendo, è in quella bolgia che le rivoluzioni ritrovano larga messe di infami e di eroi!...

— Banco — ripeté il marchese di Chatelet.

La posta era di ventimila franchi, ma il marchese di Chatelet aveva già pre-

Ciò prova che la politica del governo inglese non è soltanto previdente, ma viene condotta con una grande segretezza, poichè nulla era mai trapelato sulla intenzione del passo a cui l'Inghilterra si è ora decisa. Non si saprebbe poi conciliare come gli inglesi pensassero da parecchi anni all'acquisto del canale, mentre asserirono di averlo fatto in seguito all'improvvisa scoperta che tutte le azioni stavano per essere assorbite da una società francese.

La discussione, consentenza *Disraeli*, fu rinviata a lunedì, dietro domanda di *Hartington*, di *Gladstone* e di *Forster*.

Il governo spagnolo, con un memorandum ai suoi rappresentanti all'estero ha voluto rispondere indirettamente alla nota americana circa gli affari di Cuba. Il memorandum vuol provare che l'insurrezione sarebbe già domata se gli insorti fossero lasciati alle sole loro forze, senza il concorso di avventurieri stranieri. Forse in questa parte il governo spagnolo non ha torto, ma non crediamo ch'esso troverà presso alcuno quell'appoggio che gli sarebbe necessario per impedire che la perla delle Antille gli sfugga di mano.

I TRATTATI DI COMMERCIO

Ecco la relazione, annunziata dal telegrafo, che il ministro d'agricoltura e commercio della Francia indirizzò al presidente della repubblica e che fu pubblicata dal *Journal officiel* del 10:

Sign. Presidente,

I trattati di commercio e di navigazione che ci legano alle potenze estere toccano al loro fine. Le nostre convenzioni coi Paesi Bassi, l'Inghil-

lato come la punta di un pugnale. Il signor di Vannes guardò il capitano e gli rispose superbamente:

— Accetto.

William Ansfeld, il quale era giunto al Caffè Chaumont insieme ad Alfredo, prese posto vicino a lui, come se volesse fondergli coraggio colla sua presenza.

Era ben naturale che nel momento in cui il capitano accostossi al tavoliere lanciando la superba disdita al signor di Vannes, l'interesse degli spettatori venisse subitamente eccitato e raccolto sopra quei due personaggi parlamente atti a destare l'attenzione universale.

Non era però difficile scorgere sui volti di ciascuno le tracce dell'intima preferenza e dei voti che non è possibile reprimere fra sé al cospetto di un partito in cui sono impegnati diversi compioni.

La simpatia degli spettatori era sin da principio accattivata da Alfredo.

In questo unanime sentimento di benevolenza si sarebbe potuto scorgere facilmente le tracce di un certo spirito di vendetta provocato dalla fortuna abituale del signor di Vannes ed anche da una generale antipatia contro quest'uomo superbo e maldicente.

Sulle labbra del signor di Vannes spuntò un sorriso sprezzante, imperciocchè intravvide subito l'ostilità che serpeggiava dovunque a lui d'intorno. Si sarebbe detto che si sentiva sicuro di poterla affrontare.

Dicemmo come tutti comprendessero istintivamente che non si sarebbe trattato soltanto di migliaia di lire vinte o perdute ma che poteva anche svolgersi un dramma. Gli amici di Alfredo Didier

terra, il Belgio devono aver fine dal 30 giugno al 10 agosto 1877. Quelle che abbiamo conclusi coll'Italia e coll'Austria ci sono state già denunciate da queste due potenze. Coll'Italia, i nostri impegni prolungati di qualche mese, di comune accordo, spirano il 1° luglio prossimo; coll'Austria, il 10 gennaio 1877. Finalmente, desiderosi di riprendere, in vista di negoziati futuri, la nostra piena libertà d'azione, noi stessi abbiamo denunciato il nostro trattato colla Svizzera; noi saremo svincolati verso di essa il 20 novembre 1876.

È adunque nel corso di quest'anno e dell'anno prossimo che la Francia dovrà regolare il suo regime economico e le sue relazioni commerciali coi propri vicini.

Il vostro governo, signor presidente e, in questo governo, i tre ministri degli affari esteri, delle finanze e del commercio non hanno aspettato fino ad oggi per preparare degli scioglimenti che tutelino il lavoro ed assicurino lo sviluppo della ricchezza nazionale. Dal 7 aprile scorso, il commercio, l'industria, l'agricoltura furono interrogati.

Io ho chiesto alle Camere di Commercio, alle Camere consultive d'agricoltura e delle arti e manifatture il loro parere, sia sulle nostre tariffe, sia sul modo con cui in avvenire esse dovranno essere fissate: con leggi puramente interne, o con trattati internazionali. Le risposte che dovevamo attendere prima di fissare la nostra regola di condotta, mi sono pervenute. E mio dovere farvi conoscere queste risposte e assoggettarle al vostro giudizio questa linea di condotta.

Rinnovazione dei trattati di commercio; mantenimento, eccetto certe modificazioni di dettaglio, delle tariffe convenzionali attualmente in vigore; finalmente, e nella misura praticabile, sostituzione dei diritti specifici ai diritti ad valorem; ecco, signor presidente, in qual senso si pronunziano, ad una maggioranza assai grande, i corpi deliberanti che ci hanno fatto conoscere la loro opinione.

morso avansi di non averlo mai visto così agitato, così irroso e fantastico per trova e il ragione della sua condotta e della sua emozione. I pochi fu-tori del successo, schierandosi dalla parte del signor di Vannes, si chiedono all'orecchio come sarebbe finita la scena; e così tutti aspettavano ansiosamente la parola dell'enigma.

Alfredo Didier, sorridendo di uno strano sorriso, gettò l'oro a piene mani sulle carte. Il signor di Vannes flettò accorto alla sua volta che si trovava di fronte ad un pericolo misterioso (e l'orgoglio del suo carattere ribellandosi) ebbe la forza di superare il turbamento e la paura.

Girò intorno lo sguardo e pronunziò con fiamma la formola consacrata dal Puso:

— Signor, il mio banco è di venti mila franchi.

— Faccio banco — rispose Alfredo Didier.

Il signor di Vannes volse un'occhiata sui circostanti in aria d'interrogazione, e siccome tutti tacevano:

— Dunque la battaglia sarà fra noi due, signor capitano! — disse con affettata cortesia. — È dunque un duello al quale non mancheranno i testimoni, soggiunse accennando a tutti coloro che si trovavano là raccolti.

— Sia pure un duello — rispose Alfredo.

— Cercherò di essere per lo meno pari in audacia — riprese il signor di Vannes, chinando la testa in segno di saluto.

Tutto questo poteva benissimo accadere e sarà certamente accaduto le cento volte in quel medesimo sale,

Secondo essi, i trattati sono per l'industria, tanto all'interno che all'estero, una garanzia di stabilità, e la stabilità è una condizione necessaria di sviluppo e di progresso. Vi è tuttavia, nella maggior parte degli attuali trattati, una clausola, contro la quale le Camere di commercio elevano alcune obiezioni, precisamente perchè essa compromette a loro avviso, questa stabilità, principale vantaggio degli accordi internazionali; è questa la clausola colla quale ciascuna potenza contraente stipula a proprio vantaggio il trattamento della nazione più favorita. Grazie a questo impegno, dei trattati successivi hanno il loro contraccolpo sopra dei paesi che non li avevano discussi; essi hanno potuto modificare, per certi riguardi, le transazioni già concluse, le relazioni stabilite, e sconcertare le previsioni commerciali. Ora, ciò che importa prima di tutto al commercio, ciò che esso da noi aspetta in questo momento, non si potrebbe ripeterlo abbastanza, è la stabilità del regime economico.

Le tariffe della dogana sono state apprezzate dai rappresentanti dell'industria molto più dalle loro conseguenze industriali che secondo il loro valore fiscale, ed è stato riconosciuto che le attuali tariffe hanno creato e sviluppato degli interessi, dei bisogni, delle risorse le quali non permettono di contestarle, come si poté farlo alla loro origine nel 1860. Quelli stessi che biasimarono e biasimano ancora il loro stabilimento non propongono di tornare indietro. Ci si domanda di ribassare o di non ribassare certi diritti; non ve n'è quasi alcuno che si si proponga di rialzare. Le materie prime soprattutto devono restare affrancate.

I diritti specifici lasciano meno posto all'arbitrio e meno facilità alla frode che i diritti ad valorem. Essi assicurano al commercio più precisione nei suoi calcoli, più libertà nelle sue transazioni.

Riassumendo, signor presidente, e salvo qualche riserva, ciò ch'è di ri-

chiesto nell'interesse del commercio francese dai suoi rappresentanti più autorevoli, è il mantenimento dell'attuale stato di cose. L'ultima domanda relativa ai diritti specifici non è in contraddizione, a questo riguardo, colle due prime, perchè nel concetto di coloro che la espongono si tratta di mutare, non l'importo, ma unicamente il metodo di percezione di alcune tasse.

Questo voto comune dei principali interessati è desso veramente consono al generale interesse? È esso giustificato dai risultati ottenuti dopo il 1870? Deve esso, in conseguenza, essere rispettato dai poteri pubblici? Poche cifre basteranno a giudicarlo.

Nel 1859 il movimento delle nostre importazioni e delle nostre esportazioni si restringeva ad un totale di 3,907 milioni al commercio speciale; esso si è progressivamente elevato a 5,730 milioni nel 1865; a 6,228 milioni nel 1869; a 7,342 milioni nel 1873; finalmente a 7,625 milioni nel 1874. In 14 anni l'aumento è di quasi 50 per cento.

Cercheremo noi la influenza speciale dei trattati di commercio sui nostri scambi con qualche paese contraente? Nel 1859, alla vigilia dei trattati del 1860, il nostro commercio speciale coll'Inghilterra, tanto all'importazione che alla esportazione, non sorpassava 869 milioni; nel pericolo che seguì la conclusione dei trattati, esso ascese a 1644 milioni nel 1865, vi discese a 1500 milioni nel 1869, per raggiungere 1522 milioni nel 1873 e 1588 milioni nel 1874.

Anteriormente al trattato del 1861, il totale dei nostri scambi col Belgio era rappresentato da una somma di 328 milioni che, per una progressione rapida e non interrotta, sale nel 1865 a 562 milioni, a 611 nel 1869, e finalmente a 945 milioni nel 1873.

Nel 1865 il nostro commercio colla Svizzera non era che di 321 milioni; esso figura per 429 milioni nel conto del 1873. Medesimo aumento, sebbene in minor scala, nelle nostre relazioni coll'Italia, l'Austria, i Paesi

che vediamo raccolti al caffè Chaumont se pure provarono il bisogno di riflettere sulla loro condotta e sulle conseguenze che avrebbe potuto provocare nell'avvenire, avranno sorriso orgogliosamente a sé stessi, persuasi di aver trovato il rimedio che tutto risana. Un colpo di pistola e tutto finisce! Quanti mai si odono mormorare, accarezzando con compiacenza il calcio di una in-cruenta pistola: — Ecco il mio miglior amico! Con questo sono sicuro di poter sfidare l'avversità!... Ma poi? Poi giunge il momento di mettere in pratica l'ostentata risoluzione, ed è allora che improvvisamente si vacilla, è allora che si differisce, si temporeggia di giorno in giorno d'ora in ora, di minuto in minuto... e frattanto la miseria sale le scale, batte alla porta, e già entrata! Somma è rara ventura quando non si appoggia al bieco spettro del disonore! E si vive! Si vive e si cade, inconsapevoli, di grado in grado, giù giù fino ai bassi fondi sociali, dove si avvicendano gli spostati di tutte le categorie, le vittime di tutte le passioni, i perallesi, gli illusi e gli scellerati.

E in quella bolgia — ben più tremenda di quelle immaginate dal genio del divino Alighieri — che si infaucisce e snerva ogni convinzione, che si perde e si schernisce ogni fede e quando l'attività sociale, esasperata di desideri o troppo a lungo compressa, si risolve in uno sfogo tremendo, è in quella bolgia che le rivoluzioni ritrovano larga messe di infami e di eroi!...

— Banco — ripeté il marchese di Chatelet.

La posta era di ventimila franchi, ma il marchese di Chatelet aveva già pre-

cuta una somma enorme, e gli amici lo consigliavano a far grosso giuoco per tentare appunto di rifarsi fidando sopra un capriccio della fortuna.

— Accetto, rispose il signor di Vannes. Tutti, anche quelli che non avevano un interesse diretto, si affollarono intorno al tavoliere e seguivano con invidia le varie fasi del giuoco, invidiando la fortuna di Vannes e per vedere fino a qual punto la sorte continuerebbe a sorridergli.

Le scommesse si succedevano fra gli astanti, ma ben presto nessuno più osò lottare.

D'un tratto proprio nel momento in cui il giuoco stava per cessare, imperciocchè nessuno osava più continuare la lotta e già vistose somme erano state perdute sulla parola, un cavaliere, avvicinosi, e volgendosi al signor di Vannes:

— A noi due! — gli gridò con accento ironico — A noi due!

Era Alfredo Didier.

Tutti si volsero meravigliati, tanto più che il capitano delle guardie giocava raramente e il tuono delle sue parole significava una disdita dalla quale non avrebbe potuto certamente ritirarsi senza una tremenda sconfitta o una splendida vittoria.

Sul volto di Alfredo stava impresso uno sdegno mal celato e tutti ricordando a scena accaduta poche sere prima, quando Adolfo Vernon aveva spensieratamente condotta Mattea in quelle sale, ben comprendevano che non si trattava solamente di una partita di giuoco.

Rivolgendogli la parola, Alfredo Didier aveva lanciato al signor di Vannes uno sguardo lampeggiante di minaccia e a-

cuta come la punta di un pugnale. Il signor di Vannes guardò il capitano e gli rispose superbamente:

— Accetto.

William Ansfeld, il quale era giunto al Caffè Chaumont insieme ad Alfredo, prese posto vicino a lui, come se volesse fondergli coraggio colla sua presenza.

Era ben naturale che nel momento in cui il capitano accostossi al tavoliere lanciando la superba disdita al signor di Vannes, l'interesse degli spettatori venisse subitamente eccitato e raccolto sopra quei due personaggi parlamente atti a destare l'attenzione universale.

Non era però difficile scorgere sui volti di ciascuno le tracce dell'intima preferenza e dei voti che non è possibile reprimere fra sé al cospetto di un partito in cui sono impegnati diversi compioni.

(Continua)

Bassi, la Svezia, la Norvegia e finalmente l'impero di Germania; per quest'ultimo paese, la cifra dei nostri affari ha passato da 385 milioni nel 1865 a 413 milioni nel 1869 e a 774 milioni nel 1873.

In queste condizioni, signor presidente, in presenza dei risultati ottenuti dal commercio francese e dei voti esposti dai suoi rappresentanti, la linea di condotta del governo è tracciata. Noi dobbiamo preparare dei nuovi trattati e delle nuove tariffe, dando loro per base i trattati attuali e le nostre tariffe convenzionali.

Spettava al ministro degli affari esteri di scandagliare gli Stati attualmente con noi legati da convenzioni commerciali. Egli non vi ha mancato, e noi siamo autorizzati a pensare che i negoziati spontaneamente iniziati, mesi sono, dall'Italia, saranno il preludio delle nostre trattative colle altre potenze, disposte come noi a provvedere, con reciproci accordi, all'avvenire industriale dell'Europa.

Ma questi accordi quali dovranno essere per ciò che ci concerne?

Il compito dei nostri negoziatori potrebbe diventar difficile se, conforme a dei voti che io non ho dissimulato, essi non dovessero, in alcun caso, offrire agli Stati che contratteranno con noi, il trattamento della nazione più favorita. Esso lo sarebbe tanto più che la Francia avrà spesso interesse a stipulare questa clausola a suo profitto. Ma, esaminando da vicino l'opinione delle Camere di commercio, si è indotti a riconoscere che ciò che esse principalmente temono è che dei trattati successivi vengano a modificare le anteriori transazioni. Se tutti i negoziati sono impegnati nel tempo medesimo, se le condizioni alle quali noi possiamo trattare coi diversi Stati sono indicate anticipatamente e simultaneamente, gli inconvenienti segnalati spariscono od almeno sono notevolmente attenuati.

Non pretendiamo infatti disporre dei più grandi interessi del paese senza consultare, a tutti i gradi, coloro che rappresentano questi interessi e parlano in loro nome. Abbiamo cominciato il nostro lavoro interrogando le Camere di commercio, dobbiamo proseguirlo interrogando Consiglio superiore.

Questo Consiglio potrà riformare sotto certi riguardi, ma non cercherà certamente di rovesciare il regime stabilito; ed è in uno spirito conservatore e progressista nel medesimo tempo che esso esaminerà la scala delle nostre tasse doganali. Essa indicherà inoltre fra quale massimo e quale minimo esse dovranno aggirarsi. Esso riformerà e preciserà confrontandole quindi, le nostre varie tariffe convenzionali; esso sostituirà alle nostre tariffe generali, divenute da lungo tempo inapplicabili delle tariffe abbastanza moderate per essere poste in vigore, abbastanza elevate per lasciar adito alle transazioni dei nostri negoziatori e procurare fra noi e l'estero uno scambio di utili concessioni.

Lo stabilimento delle nostre tariffe indurrà il Consiglio a discutere delle questioni difficili e complesse. Per esempio, esaminando i dritti che pesano alla loro entrata sul ferro fuso, i ferri e certi tessuti, esso dovrà pronunciarsi sul regime più o meno contestato delle ammissioni temporanee e sulle condizioni alle quali esse devono essere sottoposte.

Se esso adotta il voto della maggior parte delle Camere di commercio, dovrà convertire i dritti ad *valorem* in dritti specifici; missione delicata e che ho creduto dovergli agevolare mediante un lavoro preliminare.

Il Comitato delle arti e manifatture, assistito dalla Commissione dei valori, ha determinato delle medie che gli saranno sottoposte; non poteva fare appello a uomini più autorevoli e più competenti.

Le deliberazioni del Consiglio superiore possono dunque cominciare; i voti delle Camere di commercio e d'agricoltura e gli studi della mia amministrazione le hanno preparate.

Possono pure iniziarsi delle trattative coi nostri vicini, o piuttosto, se ci riferiamo alle trattative cominciate dall'Italia, esse sono già cominciate; è tempo di proseguirle con altri Stati; è tempo di provvedere all'avvenire del nostro commercio estero.

Queste deliberazioni e queste trattative, signor presidente, il vostro governo le scorge avvicinare con una fiducia patriottica, poiché esse attesteranno una volta di più, dopo i nostri rovesci e le nostre prove, le risorse che il nostro paese attende dal suo lavoro e le speranze che esso

fonda sul mantenimento dell'ordine e della pace.

Gradite, ecc.

Il ministro d'agr., ind. e comm.
G. DE MEAUX.

Una lettera di Victor Hugo

Ecco la lettera di Victor Hugo di cui ha parlato il telegrafo:

Parigi, 7 febbraio 1876.

Al sig. pres. della Repubblica.

La moglie di un condannato politico che non ha per altro abbandonato la Francia, mi fa l'onore di scrivermi. Pongo la lettera sotto i vostri occhi.

In assenza della commissione per le grazie credo dovermi indirizzare a voi.

Questo condannato fa parte di un convoglio di deportati che deve partire per la Nuova Caledonia il primo marzo.

Le nuove Camere entreranno in funzione otto giorni dopo, cioè l'8 marzo. Io sono di coloro che stimano vorranno segnalare la loro apertura coll'amnistia. Questo grande atto di pacificazione è aspettato da tutta la Francia.

Di fronte ad una tale eventualità e per un complesso di ragioni, senza dubbio stimerete conveniente signor Maresciallo, di ritardare la partenza che dovrebbe aver luogo il primo marzo sino a che la Camera si sia pronunciata.

Un vostro ordine basterebbe per fare ritardare questa partenza. Attendendo quest'ordine dal vostro animo umano, e sarei ben lieto di fargli plauso.

Gradite, signor presidente della Repubblica, le proteste della mia alta considerazione.

Victor Hugo

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 14. — Con recente Decreto Reale, la nostra Legazione nel Wurtemberg è stata soppressa, restando affidate le attribuzioni diplomatiche al nostro Console.

La Legazione pel Wurtemberg in Roma era da qualche tempo senza titolare; e le poche e poco importanti relazioni, esistenti fra i due Stati, hanno consigliato un tal provvedimento.

Leggesi nella *Voce della Verità*:

Oggi il Santo Padre circondato da parecchi Em. Cardinali e molti prelati, riceveva gran numero di signori e signore, italiani e forestieri venuti a presentargli i loro omaggi. Parecchi fra essi univano agli omaggi dei preziosi doni di oggetti sacri o di limosine dei fedeli. Tra questi era la contessa Des Cars con le figlie. V'era altresì una degnissima famiglia di Copenaghen, il sig. Filippo Heimann e sua moglie.

Sua Santità, data la sacra sua mano a baciare a tutti, e dette a molti alcune di quelle preziose parole che poi restano nell'anima per tutta la vita, ricordò con un breve, ma nobilissimo discorso in idioma francese, i nostri doveri verso Dio e la somma cura che dobbiamo avere per l'eterna salute. Quindi affettuosamente benedisse le persone degli astanti e le loro famiglie.

Ieri era ricevuto in Vaticano il sig. Cardenas nuovo ambasciatore del governo di Madrid presso la S. Sede.

Questa mattina è partito da Roma alla volta di Francia Mons. Dupanloup Vescovo d'Orléans.

Egli ebbe l'onore ieri sera di far visita di commiato al Santo Padre ed all'Em. Card. Antonelli Segretario di Stato di Sua Santità.

Sappiamo che il principe Borghese in consorzio con altri possidenti di Nettuno e di Anzio promuovono la costruzione di una ferrovia da Velletri a Nettuno ed Anzio e chiedono il concorso della Provincia.

Il Consiglio provinciale pose già questa domanda all'ordine del giorno.

TOBINO, 14. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il commendatore Bennati direttore generale delle gabelle, ha mandata una circolare ai Comuni aperti dove i dazi governativi furono appaltati; nella quale, premesso come gli appaltatori debbono esigere le addizionali e i dazi comunali, previene le Amministrazioni municipali che esse hanno diritto di controllare, nel modo che credono più conveniente, la gestione dell'appaltatore e di non approvare le spese che lo stesso credesse di fare arbitrariamente e di suo capriccio, come pure di accertarsi sulle entrate.

Non è nuovo il caso di ingordi ap-

paltatori, che credono di poter fare man bassa nei piccoli Comuni, e la circolare del comm. Bennati è opportunissima per richiamare ai Municipii i dritti che loro accorda la legge, perchè curino l'interesse dei rispettivi Comuni.

PALERMO, 14. — L'assemblea dei creditori della Società *Trinacria* decide non opporsi alla costituzione dell'esercizio della linea. Nominò una Commissione per studiare meglio la questione, e pronunziarsi definitivamente. (Dispaccio del *Fanfulla*)

Ieri gli agenti della pubblica forza si recarono in casa di alcuni amministratori della *Trinacria* per menarli al magistrato; ma non li poterono trovare.

Uno dei latitanti era anche membro della Camera di commercio e a lui il ministro delle finanze aveva domandato se potesse affidare cinque milioni alla *Trinacria*.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 12. — A Parigi il dazio ha dato nel mese di gennaio il reddito di 10 milioni di franchi. Le previsioni del bilancio che sono di lire 9,416,000 al mese, cioè di lire 113,000,000 nell'anno, furono quindi nel mese di gennaio sorpassate di oltre 500 mila lire.

13. — Il *Gaulois* annunzia che il ministro degli affari esteri ha indirizzato una circolare a tutto il personale diplomatico, nella quale si raccomanda a quegli agenti diplomatici all'estero che ottennero dei gradi, sia nella riserva dell'esercito attivo, sia nell'armata territoriale, di portare il loro uniforme militare ogniqualvolta dovranno comparire in solennità ufficiali.

SPAGNA, 12. — Un dispaccio da San Sebastiano conferma la sospensione delle ostilità tra Alfonsisti e Carlisti. Questi ultimi tirano soltanto di notte sulla città dalle loro posizioni del monte Aratzain.

SERBIA, 12. — Dietro informazione della *Corrispondenza politica di Belgrado* si parla colà della ricostituzione eventuale di un ministero Ristic. Ristic è il candidato palese del partito d'azione, ma è anche uomo avvezzo ai maneggi diplomatici, che egli sa condurre magnificamente. L'ultima breve epoca del suo ministero ne ha data la prova migliore. Se anche egli ritornasse al potere vi penserebbe due volte prima di adattarsi ai desideri del partito che ripone in lui le sue speranze.

Il corrispondente giudica che per quanto poco Ristic possa esser simpatico al Principe, questi tuttavia col suo aiuto è in grado di sottrarsi al più presto alle pressioni dei patriotti esagerati.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 febbraio contiene:

Nomine e promozioni nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

Regio decreto 5 dicembre, che abolisce la Commissione d'archiviazione e belle arti di Palermo e scioglie le Sotto Commissioni locali da essa dipendenti.

Regio decreto 20 gennaio, che sancisce le norme per l'ammissione alle Scuole veterinarie superiori.

Regio decreto 20 gennaio, che modifica i regolamenti dell'Istituto di studi superiori di Firenze.

Regio decreto 6 febbraio, preceduto da relazione al Re, che approva una preliezione dal fondo per le spese impreviste.

Regio decreto 30 gennaio, che approva un elenco di persone e autorità comunali insignite dalla medaglia d'incoraggiamento per lavori statistici.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, fra le quali notiamo le seguenti:

Con RR. decreti 21 dicembre 1875: Lanza comm. Raffaele, prefetto di prima classe della provincia di Catania, collocato a riposo in seguito a sua domanda; Turati cav. dott. Pietro, id. di terza classe id. di Cremona, id. id. id.

Con R. decreto 19 dicembre 1875: Alvigni cav. avv. Federico, prefetto di terza classe a disposizione del ministero, collocato in aspettativa per motivi di salute, in seguito a sua domanda.

Con R. decreto 31 dicembre 1875: Belli comm. avv. Giuseppe, prefetto di seconda classe della provincia di Caserta, collocato a disposizione del ministero.

Con R. decreto 21 dicembre 1875: Lovera di Maria cav. avv. Ottavio, prefetto di terza classe della provincia di Belluno, nominato prefetto di terza classe della provincia di Catania.

Con R. decreto 23 dicembre 1875:

Fortuzzi cav. avv. Guido, prefetto di terza classe della provincia di Cosenza, collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda.

Con R. decreto 31 dicembre 1875: Soragni cav. avv. Agostino, prefetto di terza classe della provincia di Grosseto, nominato prefetto di terza classe della provincia di Caserta.

Con RR. decreti 21 dicembre 1875: Antinori cav. avv. Gaetano, consigliere delegato di prima classe nell'amministrazione provinciale, nominato prefetto di terza classe della provincia di Catanzaro;

Lipari cav. avv. Angelo, sotto prefetto di prima classe id. id. id. di Belluno; Senise cav. Carmine, id. id. id. di Cosenza.

Disposizioni nel personale militare e giudiziario.

Decreto del ministro dei lavori pubblici per l'apertura di concorso per titoli a 40 posti di misuratore volontario nel personale subalterno del genio civile.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Il Prefetto della provincia di Padova

avvisa:

essere stata autorizzata l'occupazione dei fondi in calce descritti in causa del lavoro di ributto e rialzo dell'argine sinistro del canale di Pontelongo dal Ponte di Bovolenta sul Roncaietto sino alla fronte Zorzi e che furono approvate le stime dei compensi convenuti colle ditte proprietarie dei fondi da espropriarsi nelle misure sotto indicate.

Il presente viene inserito nel Giornale della provincia negli effetti degli articoli 52 e 54 della legge sulla espropriazione per causa di pubblica utilità.

Padova, li 10 febbraio 1876.

Il Prefetto

BRUNI.

Elenco delle ditte e descrizione dei fondi.

Comune di Bovolenta.
1. Martinengo nob. Leopardo ai mappali numeri 1303, 1304, 1305, 1306, 1307, 1308, 2199, compenso per L. 49,000.

2. Cogo Giuseppina, e consorti q. Domenico, mappali numeri 1255, 1256, 1309, 2179, 2180 per L. 9000.

3. Calore Domenico q. Luigi, mappali numeri 1240, 1241, 1244, 1245, 1246, 1247, 2164, 2165 (b), 2583 (b), 2584 (b), per L. 15,000.

4. Ospitale Civile di Padova nei mappali numeri 1248, 1251, 1258, 1259, 1263, 1264, 1265, 1267, 1268, 2181, 2585 per L. 11,397.79.

5. Barso Antonio q. Antonio, mappali numeri 1252, 2171, 2177, 2178, per L. 500.

6. Mariotto Antonio q. G. Batt. mappali numeri 2172, 2175 per L. 4000.

7. Maritan Giuditta q. Antonio mappali numeri 2166, 2170, 2173, 2176 per L. 2000.

Conferenza. — Ieri a sera si tenne la solita conferenza a beneficio dei giardini Froebelliani. Trattò l'egregio professore Giovanni Canestrini «Dell'ape e dell'apicoltura razionale». Il discorso fu applauditissimo dal scelto uditorio. Quanto prima daremo l'estesa relazione.

Il piccolo storpio. — Lettori carissimi! Siete mai andati in Rovina? Di questa domanda gettata già così secca, e senza tanti preamboli, che può sembrare indiscreta, e anche un tantino insolente, voglio darvi subito la spiegazione.

La rovina di cui parlo, non è quella condizione della scarsella, che ha il suo sinonimo nella *Bolletta*, ma intendo indicare la Via Rovina, una delle strade secondarie più frequentate, perchè dall'arteria principale di S. Daniele mette al Santo e serve come di congiunzione fra l'occidente e l'oriente della nostra città.

Chi ha la superstizione dei nomi dovrebbe stare mille miglia lontano da quella contrada. Difatti la denominazione di Via Rovina, è ancora poco, mentre in vicinanza si trova una casa detta *Casa della Malora*, e vi si accede per *Ponte della Morte* e *Piazzetta della Morte*! Misericordia! Rovina, malora e morte! Eppure c'è un Istituto di educazione femminile in quella contrada, vi sono numerosi esercizi, e vi abitano parecchie famiglie agiate. La località insomma è tutt'altro da quello che sembrano indicare i suoi brutti nomi; però chi vi passa in qualunque ora del giorno s'imbatte in un doloroso spettacolo, molto analogo alla tristezza di quei nomi.

Da molto tempo il *Giornale di Padova* richiamò l'attenzione dell'Autorità municipale, non che degli Istituti di beneficenza sopra la famiglia di certo Paolo Tasca, che abita in Via Rovina, n. 4119, e al cui stato è quello di una estrema miseria; il padre, di condizione operaio, colpito da malattia in una gamba, venne ricoverato all'ospedale, dove la gamba gli fu amputata, ed ora n'è uscito assolutamente incapace al lavoro: la madre, Angela Vetore-Tasca, sprovvista di ogni mezzo, con sei figli tutti piccoli, uno dei quali, Agostino, di anni 5, è per giunta storpio in causa di paralisi a tutte le due gambe.

A dir vero, la nostra voce, le nostre raccomandazioni a prò di quegli infelici non rimasero del tutto inascoltate: in un esercizio, per generosa iniziativa del padrone, fu aperta una colletta che fruttò qualche diecina di lire: la Congregazione di Carità si diede premura d'investigare sulle condizioni della famiglia Tasca, e le assegnò un tenue soccorso mensile di poche lire: dove però la miseria ha spalancato un abisso, dove otto individui tutti incapaci di guadagno lottano contro il freddo, contro la nudità, contro la fame, quei soccorsi sono come una goccia d'acqua nell'Oceano, e la famiglia continua sempre a trascinare una vita di stenti. Ma pur troppo un rimedio pieno, pronto, efficace in queste sue tristissime condizioni non è sperabile.

Ciò peraltro che non è soltanto sperabile, ma che in nome del decoro della nostra città deve assolutamente sparire, ciò che si deve ottenere ad ogni costo è di far togliere dalla pubblica via, e di affidare alla custodia di qualcuno, se nella sua famiglia non è possibile, il piccolo storpio, quel povero fanciulletto, l'Agostino Tasca, il quale, colle gambe morte, penzoloni, schernevole contrasto della natura col suo viso rubicondo, ridente, tutto assiderato si trascina sul marciapiedi, o sul fango nel mezzo della strada, o sulla piazzetta, o sul ponte, quasi essere tutt'altro che umano. Passando talvolta per di là ci si drizzano i capelli alla vista di quel ragazzo, e all'idea, cosa molto possibile, che un cavallo scappato infilasse da quella parte: il piccolo storpio non avrebbe né giudizio, né tempo di scansarsi, e ognuno può pensare con raccapriccio alle conseguenze.

Si obietta che non vi sono disposizioni, né provvedimenti per casi consimili: che nessuna istituzione cittadina di beneficenza contempla nei suoi statuti la custodia e il mantenimento dei fanciulli, che si trovano nel caso del piccolo storpio. Ma come? Si fanno società per la protezione degli animali, si stabiliscono multe o penalità per chi li maltratta, e non si saprà escogitare il mezzo per togliere dalla pubblica strada un fanciullo deforme, impotente a camminare, abbandonato, vittima predestinata di una qualche sciagura?

Noi abbiamo una fiducia illimitata nell'affetto che il nostro Sindaco ha per la nostra città, di cui egli amministra gli interessi, e di cui, per la parte che lo riguarda, è incaricato di tutelare il decoro. Noi quindi siamo sicuri che s'egli, passando per Via Rovina, vedesse il piccolo storpio, come glielo abbiamo dipinto, egli, nella sua saggezza, non tarderebbe a provvedere perchè sia tolto di là immediatamente. Siamo sicuri che, o mediante coazione verso la famiglia, per costringerla, se può, a custodire il fanciullo, o mediante il concorso della carità pubblica, egli farà cessare senza indugio il grave sconcio lamentato, contro il quale depongono anche le leggi di sicurezza generale.

Il piccolo storpio sarà intanto uno dei temi obbligati e più frequenti della nostra cronaca, finchè non vedremo l'infelice raccolto dal fango della via: noi preferiamo essere petulantii piuttosto che dimentichi del decoro della nostra Padova.

B. Giornale degli economisti. — È uscito il fascicolo primo del corrente anno di questa pregiata pubblicazione e contiene i seguenti argomenti:

«Le Banche di emissione in Svizzera.» L. Luzzatti.

«L'azione economica del Parlamento dal 23 novembre 1874 al 25 giugno 1875.» E. Forti.

«Il sapone.» A. Favaro.

«Relazione dell'inchiesta sul lavoro industriale dei fanciulli e delle donne.» Francesco Ballarini.

«Rassegna dei fatti economici.» E. Forti.

«Rassegna industriale.» A. Favaro.

Dibattimenti presso il R. Tribunale correzionale di Padova:

16 febbraio. Contro Favero Carlo e Raconsi Canziano per furto è questa, dif. avv. Cantelle; contro Vescovi Caterina per furto, dif. avv. Soranzo; contro Trivellato Antonio per contravvenzione ai lavori pubblici, dif. avv. Cantelle.

Decesso. — Troviamo nei giornali una triste notizia.

Mori a Venezia, compianto da tutti, monsignor Giuseppe Cappelletti, distinto letterato, autore di varie opere storiche.

Riscatto delle ferrovie. — Si legge nella *Perseveranza*:

Affinchè la notizia contenuta in un dispaccio da Pest, pubblicato ieri mattina, di difficoltà mosse dal Governo ungherese circa la separazione delle linee dell'Alta Italia, non dia luogo a supposizioni erronee, crediamo opportuno di ricordare che le trattative coll'Ungheria sono già da molto tempo avviate, e che non possono in verun modo intralciare l'esito della Convenzione di Basilea. Del resto in questi giorni è stato sottoscritto dal signor Cavalier e dal signor Berutti l'accordo che determina la cifra del capitale mobile della Società dell'Alta Italia, ed è in seguito a ciò che il Sella è partito alla volta di Vienna. Dal canto suo, il Governo austriaco, come già abbiamo detto, fa tutto quanto è in suo potere per accelerare la conclusione delle trattative. Le supposizioni, quindi, messe in giro da taluni, non hanno riscontro di sorta nei fatti.

Carta topografica. — Leggesi nell'*Esercito*:

Sappiamo che presso il comando del Corpo di stato maggiore si è nuovamente riunita la Commissione incaricata di studiare e stabilire il tipo per la carta generale d'Italia al 100,000.

Questa Commissione aveva già fin dallo scorso anno stabilito tutto quanto si riferisce alla planimetria, ai segni convenzionali, al metodo di riproduzione e solo aveva fatto delle riserve circa al sistema da adottarsi per rappresentare il rilievo del terreno.

Gli studi e gli esperimenti sono continuati senza interruzione, e se la Commissione prorogherà il suo voto definitivo, potrà presto incominciare la pubblicazione di una Carta generale d'Italia, ottima per materiali dai quali sarà desunta, e pregevole dal lato artistico.

La Commissione è composta del tenente generale Bertolè-Viale comandante il corpo di stato maggiore, presidente; del maggiore generale Vecchi direttore dell'istituto topografico militare; del maggiore generale Driquet comandante in 2° del corpo di stato maggiore; del maggiore generale Avet, l'inventore di uno speciale processo di fotoincisione; del tenente colonnello Secretant vice-direttore dell'istituto topografico e del cav. Colao topografo-capo presso l'istituto stesso.

Nuovi velocipedi. — Il maggiore generale cav. Bocca, comandante la 3ª brigata di fanteria in Milano ha ideato un modello di velocipedi per uso dell'esercito. Undici di essi velocipedi saranno costruiti, sotto la direzione dell'inventore, per cura della locale direzione della Società del Veloce-Club.

Detti velocipedi si metteranno in esperimento presso diversi reggimenti, ed una volta ottenuto lo scopo, verranno adottati presso tutti i corpi per servire alle corrispondenze in date epoche, e cost risparmiare un numero di uomini a cavallo che venivano adoperati per questo servizio.

La bibliografia italiana.

È un giornale molto importante per tutte le biblioteche e per tutti gli amatori di libri. Esso è pubblicato da 10 anni dalla Associazione tipografico-libreraria, che ora ha trasportata a Milano la sua sede, e per conseguenza anco il suo organo. Questo giornale contiene l'elenco completo di tutte le pubblicazioni fatte in Italia, col formato e i prezzi rispettivi dietro i documenti comunicati dal Ministero dell'istruzione pubblica. Si divide in 3 parti: 1. Bollettino ufficiale (8 a 16 pagine); libri; regolamenti, statuti, premiazioni, ecc.; nuovi giornali; composizioni musicali; carte, stampe, litografie, calcografie, ecc.; manoscritti teatrali depositati; dichiarazioni estere di proprietà letteraria; pubblicazioni estere riguardanti l'Italia). 2. Cronaca (4 a 8 pagine contenenti notizie interessanti la tipografia, la libreria e la letteratura). 3. Avvisi, in numero indeterminato di pagine.

Riceviamo il 1° numero stampato a Milano che si presenta molto ricco di cose interessanti, con ben 24 pagine di testo. La *Bibliografia italiana* esce 2 volte al mese e non

costa che 10 lire l'anno, per cui ogni biblioteca è in grado di fornir-

Areostati militari. — Il grande stato maggiore tedesco pubblica una relazione sugli esperimenti fatti per sua cura fino dal 1871, per l'impiego dei palloni areostatici in tempo di guerra.

Eccone i risultati principali:
Tutti i tentativi fatti per la direzione dei palloni sono fino ad ora falliti; frattanto si spera scuoprire tra non molto un mezzo di salire o discendere senza gettare zavorra o spingere del gaz.

Credesi generalmente esser ben prossimi al mezzo di rinnovare per via la provvisione di gaz e di produrne con metodi chimici. I palloni non devono avere troppo grandi dimensioni, e l'involuppo dev'essere così fitto e così leggero per quanto possibile.

Si continuano sempre gli esperimenti per la direzione degli areostati; e in questo momento si studia quale dev'essere la proporzione più conveniente tra il diametro dell'elice e l'altezza del pallone; si ricerca anche quale sarebbe la miglior forma da darsi alle ali, e quale dev'esserne il loro numero.

La toilette di una regina. — Il Times dà i seguenti particolari sulla toilette della Regina nella solenne occasione dell'apertura del Parlamento inglese:

« La regina portava una veste di velluto nero a lunga coda con guarnizione e un gran velo di tulle bianco, sormontato da una piccola corona di diamanti. Aveva pure una collana di diamanti e per spillone il Koh-i-Noor, il nastro e la stella dell'Ordine della Giarrettiera e l'Ordine Vittoria e Alberto. »

Vendetta amorosa. — Uno studentello amava a Torino l'eterna sartina; lei amava lui, si adoravano. La sartina si lasciò vincere da una passione più positiva, e sabato sera si fece accompagnare allo Scriba da un vecchio gattinaccio. Lo studentello sentì tutte le furie d'Oreste e giurò una vendetta degna di Otello.

Ieri sera cenò con la sartina, e la cena si prolungò oltre la mezzanotte. La fanciulla s'addormentò presto. Il giovane vegliò. Stamane, quand'ella fu desta e corse allo specchio per la sua toilette, morridi, gettò un grido e svenne. I suoi biondi e lunghi capelli erano stati recisi alla radice. Sulla tavola in un pacco stava accuratamente raccolta la sua chioma superba e sopra quella un bigliettino diceva: « Rosalia ti ho tagliati i capelli perchè tu li regalassi al vecchio signor C... che ne è senza. Io ti voglio sempre bene. — Adolfo. »

Oh che vendetta da selvaggio incivillito!

Pena della fustigazione. — I giornali inglesi descrivono una delle solite scene che avvengono nell'interno della prigione di Newgate quando si applica la pena della frusta a nove corde a condannati per delitti ordinari. In questo ultimo caso si trattava di un giovanetto condannato dalla Corte d'Assise nel mese di dicembre per furto violento.

Lo stato di salute del condannato essendo non buono, dicono i giornali quando fu pronunziata la sentenza, si ritardò fino ad ora l'applicazione della pena supplementare. Legato, sulla panca tremava ai primi tre o quattro colpi; emise delle grida disperate di angoscia e di dolore, non fece udire che dei sordi gemiti, verso il termine sembrava svenuto e fu ricondotto a braccia nella prigione. Eccetto l'alderman, specie di assessore municipale, nella sua qualità di membro della Commissione incaricata della visita delle prigioni, del direttore del carcere e dei rappresentanti della stampa, nessuno assisteva all'orribile spettacolo.

La tabacchiera di Napoleone. — Il giorno 8 fu regalata al Papa dal Barone di Miglione D. Luigi Rodinò la scatoletta che Napoleone I. regalò nel 1810 a sua madre Letizia.

Questa scatoletta, è l'Osservatore che ce lo dice, fu venduta all'asta, dopo la morte di essa Letizia, e la acquistò il Barone sulludato.

La scatoletta è d'oro, a smalto bianco con miniatura circondata di perle. Il Barone ha fatto questo cadeau a Pio IX in contraccambio della Commenda di San Gregorio.

LA sera del 15 corr. nella Chiesa del Santo durante la funzione è stata perduta una MANICHA nera con quattro focchi.

Si prega la persona che l'avesse rinvenuta di portarla all'Ufficio Ipotecario di Padova, dove riceverà una competente mancia.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA
17 febbraio

A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 14 s. 46.7
Tempo med. di Roma ore 12 m. 16 s. 43.8
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello del mare

15 febbraio			
Ora	Ore	Ore	Ore
9 a	3 p	9 p	
Barom. 0°- mill.	765,6	765,7	766,5
Termomet. centigr.	1,2	13,3	+2,0
Tens. del vap. acq.	3,87	4,25	3,54
Umidità relativa.	92	69	66
Dir. e for. del vento	NO	NO	NE
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodi del 15 al mezzodi del 16
Temperatura massima = + 4,02
minima = - 0,2

BULLETTINO COMMERCIALE
Venezia, 15. — Rend. it. 77,70.
I 20 franchi 21,77.
Milano, 15. — Rend. it. 77,50 77,55.
I 20 franchi 21,78.
Sede. — Affari limitatissimi.
Lione, 13. — Sede. Affari limitati, prezzi dibattuti.

ULTIME NOTIZIE

Tutte le informazioni da Roma sembrano confermare che l'apertura del parlamento italiano avrà luogo nei primi giorni di marzo p. v.

CORRIERE DELLA SERA
16 febbraio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 15 febbraio.

I giorni si succedono e si rassomigliano per insopportabile monotonia. Sempre convenzioni ferroviarie! Sempre Trinacria!

Sempre la solita guerra, senza essere ben sicuri d'aver proprio tra le mani un casus belli!

Invochiamo il giorno della riapertura della Camera, come i Crociati sotto Gerusalemme invocavano, assestati, la pioggia, o come invocavamo, se ci fosse qualche speranza da tanto, il ritorno dell'età dell'oro... circolante.

Io direi che da un paio di giorni ci è chi fila i suoi bravi dubbi sulla riapertura dei lavori parlamentari pel 2 marzo! E non basta; ci è pure chi dubita che si debba avere una sessione nuova.

Io credo che il ministero, esaminando le circostanze politiche sia interne sia estere debba essere convinto della necessità di far parlare la Corona, per affermarci coll'interno, e reclamare all'estero la nostra parte d'influenza.

In questi ultimi giorni ha parlato la Germania per bocca del suo Imperatore, e l'Inghilterra per quella della sua Regina. Fra poco parlerà Mac-Mahon in nome della Francia e persino Don Alfonso in quello della Spagna. E perchè l'Italia dovrebbe essere sola a conservare il silenzio?

Si dice: abbiamo all'interno delle questioni piuttosto spinose. Appunto per ciò, dico io, bisogna invocare Nettuno perchè lanci il suo: quos ego ai venti che imperversano senza freno.

Passiamo ad altro, cioè restiamo in Roma a cercarvi quella immagine di Roma, che si addomanda la Romania.

Abbiamo dentro la cinta d'Onorio una colonia, se lo si voglia, poco numerosa, ma attiva, intelligentissima di studenti rumeni.

Questi bravi giovani riconoscono sempre nella nostra città la magna parens, e nella colonna Trajana, il monumento parlante della loro Romanità.

Ho avuto altre volte occasione di intrattenervi dei fatti loro, dando la debita lode al signor Costantinesco, il quale alla prova riportò la palma su tutti i suoi colleghi dell'Università.

Devo ora parlarvi d'un altro esimo giovane, il sig. Teodoro P. Radulesco, il quale in grembo alla Società per le discussioni giuridiche, istituita fra gli studenti, — un'istituzione che io dedico in esempio agli studenti padovani — svolse con lode il quesito: *dei dazi d'importazione come mezzo di protezione dell'industria nazionale.*

Ho toccata, come vedete, una corda, che nel nostro mondo economico non dà un suono troppo simpatico. Eppure il suo tema egli lo svolse in maniera che l'onor. Mancini, il quale presiedeva alla seduta, gliene tributò i più schietti e più cordiali elogi.

I Rumeni studiano; i Rumeni si armano innanzi tratto per l'avvenire che gli aspetta, e non si potrà certamente dire di essi quello che si disse di noi, cioè che la rivoluzione politica, sviluppatasi gigante, si lasciò troppo indietro la rivoluzione intellettuale. Sarà questa una parola esagerata; a ogni modo la gioventù Rumena s'adopera perchè nel suo paese non la si possa dire mai. I. F.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Le corrispondenze ufficiose di Berlino parlano dell'opinione di un conoscitore delle cose turche, il quale avrebbe asserito che l'esecuzione delle riforme progettate in Turchia non può riguardarsi come assicurata se il Scheick-ul-Islam non le approvasse, dopo averle esaminate. Egli addurrebbe, come fondamento sostanziale della nessuna attivazione degli *Hati* e degli *Irads* pubblicati negli ultimi venti anni, il fatto che il Scheick-ul-Islam fece opposizione ai medesimi per cui i musulmani di stretta fede si sentirono inclinati a non prestare qualsiasi obbedienza alle prescrizioni del Sultano. Il medesimo conoscitore delle cose turche avrebbe assicurato che nei ritrovi maomettani si prova del rammarico, perchè non viene ristabilita la costituzione abolita colla violenza nel 1856 da Ali Pascià, dopo una durata gloriosa di 500 anni. Secondo questa costituzione ogni nuova legge, le dichiarazioni di guerra, e gli altri importanti atti di Stato dovevano ottenere la sanzione di una specie di assemblea nazionale.

Alle 7 1/2 dell'11 febbraio il Reichstag di Berlino teneva la sua ultima seduta. Esso tenne dal 27 ottobre 1875, 51ª seduta.

Contro l'uso solito nessuno prese la parola per ringraziare il Presidente a nome della Camera. Si vuole che questa cortesia parlamentare sia stata omissa per riguardo all'assenza di Forckenbeck; e forse l'averla omissa dipende anche da una trascuranza del Principe Bismark, che prese troppo presto la parola, per lasciar luogo al deputato Denzin, che d'ordinario esprime questo ringraziamento, di prendere la parola in proposito.

Fu la prima volta che il cancelliere imperiale chiuse il Reichstag; egli vestiva la piccola divisa di generale dei corazzieri colla stella dell'ordine dell'aquila nera e la croce di ferro di I classe, e dopo che il Presidente ebbe finito disse le seguenti parole:

« Alla chiusura della presente sessione io prego anzitutto che mi si conceda il permesso di ringraziar loro, miei signori, a nome dei governi federati e di tutti i membri del consiglio federale, per la cooperazione ch'essi ci hanno accordata per i lavori destinati al servizio dell'Impero e della Nazione tedesca, ed invirli la speranza, che Dio ci concederà, anche nell'autunno, di continuare questi nostri lavori coi medesimi intendimenti, coi quali finora li abbiamo condotti. »

Il cancelliere imperiale lesse poi il messaggio dell'Imperatore relativo alla chiusura della sessione, e dichiarò chiuso il Reichstag. Il Presidente propose un evviva all'Imperatore; la Camera lo ripeté tre volte, e la sessione era chiusa.

La Rivista del lunedì, che passa

per un giornale ufficiose austriaco, ha un articolo molto assennato sugli affari della Rumenia. L'ultima crisi ministeriale, vi si dice, ha lasciato sostanzialmente intatto il carattere conservatore che finora ha governato in quel paese, e con ciò ha evitato qualche inquietudine ch'era sorta in questo argomento. Il patriottismo Rumeno probabilmente si convincerà che s'illude nella sue inquietudini affatto ingiustificate, che la Turchia possa eventualmente circolare in danno della Rumenia i patti del 1856. Bukarest non sarà mai il luogo ove, in caso estremo, si faranno quelle correzioni nelle carte degli Stati, che sembrano presentemente confondere la testa ad una parte della stampa rumena. Nè l'Europa, nè la Rumenia hanno qualsiasi occasione di preoccuparsi di simili eventualità, colle quali si cerca in Rumenia di motivare l'urgenza di certi armamenti. Non si può consigliar di meglio alla Rumenia che di occuparsi dei suoi affari interni, per i quali essa è legittimamente competente, e di impedire ogni urto all'estero. Finalmente nella conclusione è detto: «La Rumenia nella soluzione favorevole della questione dei trattati di commercio, ha avuto la prova ch'essa può ripromettersi maggiori successi da una politica conservatrice più che da una politica avventuriera, e che nulla potrebbe diventare più serio pel suo avvenire, quanto la ripresa di quelle tendenze pericolose, contro le quali aveva agito in modo così lodevole e soddisfacente il ministro Catarzin. »

I fogli russi si esprimono in forma diversa sulla crisi della Turchia. Dopo aver per qualche tempo fatto buon viso all'azione diplomatica, ora non ne sembrano più tanto soddisfatti. La Gazzetta di Pietroburgo russa, si esprime che la questione orientale è perfettamente matura, e che l'occupazione delle provincie insorte sarà il principio della fine. Come la questione delle unità nazionali della Germania e dell'Italia venne decisa contro la volontà di tutta l'Europa, anche la questione orientale si svolgerà da se nonostante tutte le sollecitudini diplomatiche.

Il Gološ è d'opinione che gli insorti non debbano collocare le loro speranze sull'Alta Porta, ma sulla responsabilità della medesima di fronte agli altri Stati d'Europa. Questa responsabilità della Porta non deve essere comunicata agli insorti dalla Porta stessa, ma da agenti internazionali degli Stati europei. Si vede chiaramente che queste espressioni della politica russa confidano nella nota massima, che la molteplicità dei cuochi guasta la zuppa.

TELEGRAMMI

Praga, 14.
Presso Elbeteinitz ebbe luogo ieri uno scontro di due treni merci della ferrovia di Stato; quattro carri furono stritolati, parecchi danneggiati; il personale rimase incolume.

Parigi, 13.
La nuova circolare elettorale di Lione Rénauld dà una speciale importanza all'asserzione che la clausola revisionale della costituzione deve essere destinata soltanto ad rafforzare e sviluppare la costituzione ma non a far crollare la repubblica.

— 14. — Thiers comparve ieri in due adunanze elettorali, una delle quali era stata convocata dagli amici di Daguin. In entrambe le adunanze Thiers venne eletto candidato a voti unanimi.

Gambetta non tenne alcun discorso a Bordeaux. Si crede che quel Prefetto abbia proibito che sia tenuta una adunanza.

Atene, 12.
Lunedì avrà luogo la chiusura della sessione legislativa.

Leopoli, 14.
Il Dziennik fa menzione d'una voce secondo la quale sarebbe stato ordinato all'amministrazione delle ferrovie Carlo Luigi di tener pronti cento convogli per trasporti militari (?).

Si è quindi costituito un comitato per apparecchiare un solenne ricevimento al cardinale Ledochowski. Il comitato ha invitato le società cittadine a prendere parte a questa dimostrazione per darle un carattere patriottico.

I presidenti della società rifiutarono però recisamente qualsiasi partecipazione accennante alle attività passate in senso antipatriottico dello stesso cardinale.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

BRUXELLES, 15. — Camera. — Masseggi della destra interpella sui disordini avvenuti domenica a Malines, e domanda che si puniscano severamente i colpevoli.

Il ministro dell'interno dice che si puniranno severamente, e che si attendono informazioni.

Keryn della destra accusa i liberali, Vanhumbek della sinistra gli risponde vivamente.

La discussione fu animata: l'incidente non ebbe altro seguito.

È approvata la convenzione internazionale sugli zuccheri.

BOMBAY, 15. — Il piroscafo *India*, della società Rubattino, è partito negli scali d'Italia.

SUEZ, 15. — È arrivato il piroscafo *Batavia* della società Rubattino avente a bordo l'ambasciatrice birmana e proseguì pel mediterraneo.

MADRID, 15. — Quesada riportò il 13 corrente una importante vittoria, impadronendosi delle posizioni carliste di De Elgueta, mentre Loma s'impadronì di Elgoibar, e Moriones occupava Zimija. I carlisti scacciati dalla Biscaglia e dalla costa Cantabrica, si concentrano sulla più alta montagna della Navarra.

MADRID, 15. — Apertura delle Cortes. — Il Re disse: Un principio male consigliato trovasi ridotto all'impotenza: nulla potrà ottenere. Io andrò prontamente per contribuire a ripristinare la pace. Le relazioni delle potenze sono amichevoli; le trattative col gabinetto di Washington procedono cordialmente: spero che le trattative col Vaticano avranno uno scioglimento pronto e soddisfacente, e le vertenze pendenti si definiranno secondo gli interessi della Chiesa e dello Stato. Il mio governo farà conoscere la situazione delle finanze la quale è assai aggravata; soltanto una prossima pace potrà procurare le risorse necessarie per migliorarla. Il vostro patriottismo saprà equilibrare il bilancio, pagare tutti i creditori per quanto è possibile, senza dimenticare lo sviluppo delle forze produttive della nazione. A Cuba il nostro onore, il nostro diritto sono minacciati e compromessi. Dopo il mio avvenimento al trono si spedirono a Cuba 32.000 uomini. Quella guerra devastatrice non impedì la liberazione di 70.000 schiavi.

Noi conserveremo il possesso di Cuba assicurandovi l'Impero della civiltà e della giustizia. La Biscaglia, l'Alava e quasi tutta la Navarra sono soggiogate. Il Carlismo è scacciato nelle alte montagne dei Pirenei.

L'insurrezione di Cuba diventa sempre più impotente. Il mio breve e difficile regno non fu inutile al pubblico benessere. Gli sforzi attuali della Spagna per conservare il suo posto nel mondo provano ciò che farà quando non sarà costretta di perdere le sue forze in agitazioni sterili. Faccia il cielo che noi possiamo ottenere presto la ricompensa dei nostri dolorosi sacrifici. » Parecchi punti del discorso furono vivamente applauditi, specialmente quella parte allusiva alla liberazione dei 70.000 schiavi.

NOTIZIE DI BORSA			
Firenze	15	16	
Rendita italiana	75 17	75 15 n	
Oro	21 79	21 79	
Londra tre mesi	27 20	27 18	
Francia	109 10	109 —	
Prestito Nazionale	54 50 n	54 50	
Obbl. regia tabacchi	838 —	838 —	
Banca nazionale	1998 —	1995 —	
Azioni meridionali	349 —	353 —	
Obbl. meridionali	230 —	230 —	
Banca Toscana	1081 —	7080 —	
Credito mobiliare	688 —	688 —	
Banca generale	—	—	
Banca italo german	—	—	
Rendita god. dal 1 gennaio	—	77 55	
Parigi	14	15	
Prestito francese 50/0	105 03	104 92	
Rendita francese 3 0/0	67 72	67 55	
— 5 0/0	—	—	
— italiana 5 0/0	71 05	70 95	
Banca di Francia	3495	3850	
VALORI DIVERSI			
Ferrovie lomb. ven.	251 —	250 —	
Obbl. Ferr. V E. 1896	222 —	222 —	
Ferrovie Romane	66 —	66 —	
Obbligaz.	225 —	223 —	
Obbligaz. lombarde	235 —	235 —	
Azioni Regia Tabacchi	—	—	
Cambio su Londra	25 16	25 16	
Cambio sull'Italia	81 4	81 2	
Consolidati inglesi	94 3/8	94 1/4	
Banca Franco italiana	20 56	20 65	

Vienna	14	15
Austriache ferrate	291 —	210 50
Banca Nazionale	8 70	8 74
Napoleoni d'oro	9 21	9 21
Cambio su Parigi	45 65	45 65
Cambio su Londra	114 70	114 85
Rendita austriaca arg.	73 65	73 65
— in carta	68 55	68 60
Mobiliare	174 60	175 10
Lombarde	114 50	114 —
Londra	14	15
Consolidato inglese	94 3/8	94 1/8
Rendita italiana	70 7/8	70 7/8
Lombarde	—	—
Turco	204 1/2	204 1/4
Cambio su Berlino	191 1/4	191 1/2
Tabacchi	65 1/8	65 50
Spagnuolo	15 —	15 7/8

Bortolomoeo Moschin gerente responsabile

N. 1939 181-2

Banca Mutua Popolare
DI PADOVA

Il Consiglio d'Amministrazione rende noto che dietro le risultanze del Bilancio 1875, approvato nell'Assemblea dei Soci tenuta il giorno 13 corrente febbraio ed a termini del paragrafo 14 dello Statuto il valore delle Azioni per l'anno 1876 venne determinato in Lire 63.

Padova, 14 febbraio 1876.
PER IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Il Presidente
MASO TRIESTE
Il Censore Il Direttore
A. DOTT. SINIGAGLIA A. SOLDÀ

N. 1960 180-2

AVVISO

Il Consiglio d'Amministrazione rende noto che essendo stato approvato il Bilancio per l'anno 1875 nell'Assemblea generale dei Soci tenuta il giorno del 13 corr. febbraio il dividendo spettante ad ogni azione saldata, o parte di questa (come agli articoli 12 e 13 dello Statuto) è di L. 5:12 netto da qualsiasi trattenuta.

Tale dividendo potrà esigersi dal 21 febbraio corr. a tutto il 30 novembre anno in corso in ogni giorno non festivo dalle ore 12 alle 2 pom. verso presentazione dei *Certificati definitivi* all'Ufficio della Banca in Via Maggiore al civ. N. 691 A.

Padova, 14 febbraio 1876.
PER IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Il Presidente
MASO TRIESTE
Il Censore Il Direttore
A. DOTT. SINIGAGLIA A. SOLDÀ

IL Cantiniere Padovano
Si vende da tutti i Librai
Prezzo Lire 1.50
3-103

AVVISO INTERESANTE

Il dott. Fr. Pucci, porta a pubblica conoscenza, che nei giorni di *Giovadi*, dalle ore 10 alle 5 pomeridiane si porterà da Venezia a Padova e piglierà alloggio all'Albergo *Stella d'Oro*, Piazza Garibaldi affine di giovare la sofferente umanità.

Esso si presterà a rimettere denti mancati, in maniera da imitare i naturali, e da servire perfettamente alla masticazione; ad impiombare con oro, od altra sostanza secondo la convenienza, i denti, preservandoli dal dolore e dall'ulteriore guasto della carie, a risanare quei denti dolorosi in modo che l'individuo non abbia a soffrire; ad estrarre radici o denti che non ammettono rimedio, a guarire con buon successo qualunque malattia della bocca, ad applicare dentiere atte alla masticazione anche dei cibi duri, e alla perfetta pronunzia ripristinando la freschezza e rotondità della guancia, da creder essere i denti naturali della persona, a rissolare i denti oscillanti o per infiammazione o per difetto di pulizia ricorrendo a sostanze caustiche; nel pulire i denti rendendoli bianchi come l'avorio, ed in fine si presterà per consultare le persone che lo richiederanno ed a prestare l'opera sua in qualunque malattia della bocca.
Dot. FR. PUCCI

Non sapremo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso delle **Pillole Bronchiali Sedative** del Prof. PIGNACCA

di Pavia.
Le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente depuranti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei salassi da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. — Alla scatola L. 1.50; franco L. 1.70, posta.
Zuccherini per la tosse. Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertosse ed infreddature, come pure nelle leggere irritazioni della gola e dei bronchi sono i *Zuccherini* per tosse del Professore Pignacca di Pavia che, di facile digestione e di pronto effetto, riescono piacevoli al palato. — Si le Pillole che i *Zuccherini* sono utilissimi dai cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine. — Prezzo la scatola colla istruzione dettagliata L. 1.50 franchi Lire 1.70, per posta.

